

→ **«Al “correremo da soli”** Mastella rispose: se volete farmi fuori, vi faccio fuori io»

→ **Il professore rivela:** la scelta dell'allora segretario Pd non l'ho condivisa

Prodi: l'annuncio di Veltroni fece cadere il mio governo

Non si candiderà alle Europee, Romano Prodi. Ma ieri sera da Fazio ha fatto alcune rivelazioni amare sulla fine del suo governo. L'annuncio di Veltroni sul Pd in corsa da solo fu il vero detonatore.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Figurarsi se ha rinnovato la tessera del Pd ora perché si è dimesso Walter Veltroni, però...

Romano Prodi sorride sornione a Fabio Fazio, che gli fa notare la curiosa coincidenza tra l'elezione di Dario Franceschini a segretario e, pochi giorni dopo, la sua decisione: «Semplicemente, ancora non era arrivata la tessera stampata. Appena mi hanno telefonato per dirmi che era pronta ho risposto: vengo a prenderla». Sorride sornione e si sorprende della sorpresa per il suo gesto: «Forse qualcuno pensava che non volessi rinnovare l'iscrizione, forse qualcuno pensava che serbassi rancore». Niente di tutto questo, figurarsi.

Però quando smette di sorridere e si fa serio, le parole che pronuncia nel corso della puntata di «Che tempo che fa» sono tutt'altro che tenere nei confronti dell'ex segretario del Pd. Perché se Prodi si è dimesso da presidente del partito, se ha preso le distanze dal soggetto politico che ha contribuito a far nascere è perché non ne condivideva più le scelte di fondo. Lo dice con estrema tranquillità, senza troppi giri di parole: «La linea politica che è stata adottata non era la mia, mi sono fatto da parte». La decisione di Veltroni di non lavorare in campagna elettorale a una politica delle alleanze? «Ho sempre sostenuto che non si doveva andare da soli. Che questo partito doveva essere invece il nucleo fondante della coalizione. Portare nella cultura di governo anche le ali estreme, questa è la democrazia».



Romano Prodi

Il caso

Penati, Milano: «Dalla cig alle pratiche amministrative»

La Provincia di Milano finanzia un piano per cui 300 lavoratori cassintegrati e in mobilità verranno utilizzati per le pratiche amministrative nei commissariati.

«In questo modo avremmo più agenti sul territorio», è la proposta del presidente della Provincia Filippo Penati, che si aggiunge a quella di Franceschini di utilizzare per le forze dell'ordine i 460 milioni risparmiati con l'election day. Penati chiederà a breve un incontro con governo e partiti sociali per definire le modalità di attuazione del piano.

L'ACCUSA

Fino a una frase che sa tanto di un atto d'accusa nei confronti di Veltroni, quando rispondendo alla domanda di Fazio su cosa abbia pensato nel momento in cui sentì l'allora leader del Pd pronunciare la faticosa frase «correremo da soli», Prodi dice in un soffio: «Non ebbi bisogno di pensare niente. Si affacciò Mastella nel mio ufficio e mi disse: ragazzi miei, se volete far fuori me, sono io che faccio fuori voi». Pausa: «Mastella per la verità usò una frase un po' più colorita», e giù una risata. Ma l'accusa è seria e non c'è bisogno di leggere chissà quanto tra le righe per interpretare il suo pensiero perché con questa battuta Prodi addossò a Veltroni la responsabilità di aver fatto cadere il suo governo. O

quantomeno di aver innescato la mina Mastella, con conseguente crisi di governo. Che non era scritto da nessuna parte dovesse arrivare a fine corsa così prematuramente. «Do-

Fiducia nel partito

«È l'ultima vera speranza per cambiare l'Italia»

po una Finanziaria durissima poteva andare avanti». Così non è stato. «Capita». Sorriso, a labbra strette.

IL PD È L'ULTIMA SPERANZA

Sassolini che volano via dalla scarpa pesanti come macigni. Ma Prodi, pur dicendo che non ha intenzione

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa